

# Lavitola: così portai i soldi ai Caraibi per aiutare Silvio a incastrare Fini

“Trasportai quei 500 mila euro, usciti come rimborso spese, con un aereo partito da Ciampino”

**Il racconto del  
faccendiere  
sullo scandalo  
che investe  
Tulliani, il cognato  
dell'ex presidente  
della Camera**

**EMILIANO FITTIPALDI**

ROMA. «I documenti della casa di Montecarlo, quella comprata dal cognato di Gianfranco Fini, il signor Giancarlo Tulliani, me li sono procurati io. Li ho ottenuti direttamente da funzionari governativi dell'isola di Santa Lucia. Ovviamente hanno voluto dei soldi per darmeli. Molti soldi. Tutta l'operazione è stata finanziata da Silvio Berlusconi. È lui che mi ha consegnato a Palazzo Grazioli circa 500 mila euro in contanti, che io ho fatto portare ai Caraibi con un aereo partito da Ciampino. Era l'estate del 2010. Tornassi indietro non rifarei quello che ho fatto».

Valter Lavitola, ex direttore dell'*Avanti*, un tempo vicinissimo a Bettino Craxi, diventato dieci anni fa faccendiere di successo e compagno di avventure del capo del centro destra italiano, è seduto sul divano del suo piccolo appartamento a Roma, nel quartiere di Monteverde. Apre la porta dopo aver accettato di parlare all'*Espresso* del misterioso dossier sulla casa di Montecarlo, che ha modificato la storia recente del centrodestra italiano.

Racconta ogni dettaglio della vicenda, autoaccusandosi di aver pagato funzionari pubblici di un paese straniero: se in una lettera a Berlusconi sequestrata dai pm aveva definito i denari ricevuti dal capo di Forza Italia un semplice “rimborso spese”, ora – mentre

Fini rischia il processo per riciclaggio e Berlusconi è tornato in campo più forte che mai – ammette che i soldi servirono per foraggiare i governanti dell'isola caraibica affinché producessero ad hoc un documento che inchiodasse l'ex leader di An.

Valter, uscito di galera un anno fa anche per una condanna per tentata estorsione a Berlusconi («mi brucia ancora, lui mi avrebbe potuto scagionare») si sgranchia le mani.

«L'idea mi è venuta nell'estate del 2010. Quando i quotidiani berlusconiani indicano come le società che avevano acquistato la casa di Montecarlo avevano sede ai Caraibi, nella piccola isola di Santa Lucia, appunto». Negli staterelli del Golfo Del Messico Valter fa affari da tempo, e ha ottime relazioni con persone influenti. «In primis l'allora presidente di Panama, Ricardo Martinelli. Lo conoscevo prima della sua scalata al potere: lui aveva supermercati a cui vendevo i prodotti pescati con le mie barche in Brasile. Chiesi aiuto a lui: mi disse che mi avrebbe aiutato con le autorità di Santa Lucia a far uscire le carte».

Avuto il beneplacit per l'operazione dall'allora premier italiano, Valter spiega di essere tornato a Panama. «Ricardo si mise a mia disposizione. Mi procurò un aereo privato con cui andai, per la prima volta, da Panama a Santa Lucia. Non partii da solo, ma con un uomo dei servizi inglesi, che mi aiutò durante tutta l'operazione. Fu lui a portarmi da un funzionario del governo dell'isola, dicendomi che ci avrebbe potuto dare una mano. O meglio: per 100 mila dollari ci avrebbe consegnato la copia di una email che avrebbe provato quello che tutti, in Italia, si stavano chiedendo. Ossia se la casa di Montecarlo fosse stata effettivamente comprata dal cognato di Fini, Giancarlo Tulliani. La mail era stata mandata ad agosto 2010 dal broker James Wolfenzon, un collaboratore dei Corallo, ai due fiduciari dei fondi segreti Printemps e Timara proprietari dell'appartamento. Nell'informatica Wolfenzon parlava di un coinvolgimento diretto di Tulliani».

La mail, in effetti, fu pubblicata sull'*Avanti* a inizio ottobre del 2010. «Pago i centomila, afferro la copia della mail, e metto i duecentomila che mi restano in una cassetta di sicurezza. Dissi a Berlusconi che eravamo a cavallo, ma lui mi spiegò che con quel solo documento non inchiodavamo nessuno. Che ci voleva qualcosa di più: le carte originali delle società proprietarie della casa di Montecarlo».

Comprare anche quelle, chiosa ancora Lavitola, si rivelò però impossibile: il concessionario che gestiva le società offshore, avesse girato documenti riservati, avrebbe creato a sé stesso un danno d'immagine colossale. «Il mio amico inglese, però, trovò una soluzione: quella di far scrivere una informativa confidenziale destinata al presidente dell'isola e firmata da un ministro che facesse definitiva chiarezza sul legame tra Tulliani e le società che avevano rilevato da An la casa di Montecarlo. I funzionari governativi ci chiesero 800 mila dollari».

Secondo il giornalista amico di Bettino Craxi l'intervento di Berlusconi fu provvidenziale. «Spiegai al premier quello che mi avevano chiesto e lui mi diede, a Palazzo Grazioli, circa 500 mila euro in contanti per pagarli». Fosse vero quello che il faccendiere si configurerebbe, probabilmente, un reato di corruzione internazionale. «Lei si sbaglia. Ritengo che io e Berlusconi non abbiamo commesso alcun crimine. Abbiamo solo pagato una notizia come fanno molti giornalisti. Ammetto che la somma è ragguardevole. In ogni caso, sarebbe tutto prescritto».

L'ex direttore del giornale socialista prende fiato. «Comunque, non portai io i soldi avuti da Berlusconi a Santa Lucia. Ci pensò ancora una volta l'agente inglese, che aveva un passaporto diplomatico e che, mi confermò lui stesso, si sarebbe spartito i soldi con i governanti caraibici. Lo stesso giorno in cui presi i soldi da Berlusconi, l'inglese atterrò a Ciampino. Il pomeriggio gli diedi i soldi. Tornammo con due voli diversi. Pagammo e avemmo dal solito funzionario la famosa lettera. “Bingo!”, mi dissi. Il gioco era fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

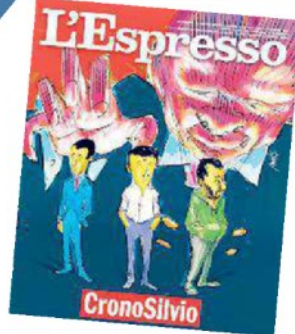


## SU REPUBBLICA



**IN PRIMA PAGINA NEL 2012**  
La vicenda del pagamento di Berlusconi a Lavitola per la casa di Montecarlo raccontata da Repubblica nel 2012

## L'ESPRESSO



**DOMENICA IN EDICOLA**  
Il racconto di Valter Lavitola sul falso documento che accusava Fini sulla casa di Montecarlo, è contenuto nel prossimo numero dell' *Espresso* in edicola domenica

## LE TAPPE

**1**  
**LO SCOOP**  
Il 28 luglio 2010 lo scoop del "Giornale" sulla casa di Montecarlo, lasciata in eredità ad An, ma abitata dal cognato di Fini, Tulliani

**2**  
**LA ROTTURA**  
Il 30 luglio del 2010 avviene la rottura nel Pdl tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, che fonda un proprio partito: Fli.

**3**  
**L'AVANTI**  
Nel settembre 2010 l'"Avanti" diretto da Lavitola pubblica un documento del governo di Santa Lucia: "La casa è di Tulliani"

**4**  
**DOSSIERAGGIO**  
I finiani accusarono subito Berlusconi di essere l'ispiratore del documento del governo di Panama che inchiodava Tulliani